

CAPITOLO QUINTO

**L'ETA' MEDIOEVALE NELL'ALTO MILANESE
IN LINEE GENERALI**

Via Dandolo (fra Castellanza e Legnano) -
Nel 1900 tomba in muratura, a cassa, coperta
da un lastrone di beola, contenete scheletro,
spada, speroni, lucernetta pissile. Disperse.
Via Daldolo 2 - Avenzo di grosso muraglione -
Adiacenti al detto muro, nell' lato di mezzodi
tre anfore vinarie, disperse, ecc.

13) LEGNANO

Donde abbia avuto origine il nome di Legnano
è molto difficile poterlo stabilire, tante
sono le dizioni. Pare che il nome di Legnano
concordi con la produzione dei legni che qui
si traevano dai boschi; a dar forza a questa
tradizione concorre il fatto che nel medioevo
queste terre erano assai numerose di boschi
a noccioli, (detti nocciolata), a roveri d'al-
to fusto (roborata) a cerri (cereta) spesso
indicati nelle carte, sicché non sarebbe con-
trario alla verità il credere che il borgo
assumesse il nome dall'abbondanza di legname,
forse la prima ed unica ricchezza dei territori
di quel tempo.

Occupandoci dell'etimologia da alcuni documen-
ti del medioevo era chiamato "Legnanum", "Lennianum"
e "Leonianum".

Il Bombardini dice che Legnano, celebre e forte
castello un tempo fabbricato, per quanto si
pretende da Licinio, valoroso condottiere
delle armate di Carlo Magno, prese da questi
il nome di Liciniano, corrottamente detto

Nome
Licinio
(colloquio
di Carlo Ma-
gno o forse
Causole nome
no del 93 ac.)

nelle carte "Linianum", "Liciano", "Lenniano",
"Legiano", "Ledeniano" e "Legnano".

In questo tempo Legnano é perciò detto "FURUM
LICINII" il quale Licinio altri lo vogliono con
sole romano l'anno 93 A.C.

Legnano dunque vico romano sorto verso il 1°
secolo A.C., ma già abitato in epoca preromana,
sembra aver avuto un grande sviluppo nei aa primi
secoli dopo Cristo.

La sua necropoli si estende da Castellanza,
Legnano fino a S.Giorgio, sulla riva destra
dell'Olona; le aree più importanti, che hanno
dato cioè gruppi considerevoli di tombe sono:
il sepolcreto di Via Novara, il sepolcreto di
S. Martino e il sepolcreto di Costa di S.Giorgio.
Tutto il materiale di scavo, corredi, monete,
e alcune iscrizioni, é conservato nel civico
museo (C.F.R. SUTER MEISTER, LEGNANO ROMANO,
LEGNANO 1928) -

*Sorto verso il
1° sec. a.C., ma
è già abitato
in epoca pre-
romana.*

*Necropoli
&
sepolcreti*

CAPITOLO V°

L'ETA' MEDIOEVALE

Riportiamo qui un brano di Pio Bondioli tratto dall'articolo "Due Millenni di Storia dell'Alto Milanese", poiché ci sembra che esso riassume in modo chiaro e completo la storia della nostra zona nell'età medioevale.

- " Il tramonto dell'impero d'occidente fu scandito
- " dai cavalloni delle margè di barbari. Nel novem-
- " bre 401 Alarico, dall'illirico dove esercitava
- " la funzione di Magister Militum, entrò coi suoi
- " Goti in Italia, prese e saccheggiò Aquileia, pun-
- " tò su Milano, invasa dal terrore.
- " Di notte dalle mura gli spaventati cittadini vedeva
- " no nella campagna ardere i bivacchi degli invaso-
- " ri. A spezzare l'assedio giunse per fortuna Stili-
- " cone, che nell'aprile sconfisse Alarico tra Pollen-
- " za e Asti costringendolo a ritornare nell'illirico.
- " Ma la paura fu grossa: Onorio e la corte abbandonarono
- " Milano, che decade da capitale dell'impero.
- " Alarico minacciò una nuova spedizione nel milanese,
- " nel 410, poi si volse contro Roma prendendola e sac-
- " cheggiandola il 4 Agosto tra lo spupore e lo sgomen-
- " to di tutto il mondo d'allora.
- " Nel 452 gli Unni di Attila distruggono un'altra vol-
- " ta Aquileia, si spargono nella Valle padana, arriva
- " no a Milano e Pavia.
- " Che cosa sia avvenuto nella nostra campagna non si
- " sa bene; ma dolori, lutti e rovine furono certamente
- " l'immencabile conseguenza del passaggio delle orde
- " in cerca di bottino.

Invasioni
barbariche:

Alarico 401
(Goti) 410

Stilicone
tra Pollenza
&
Asti (401)

Attila 452
(Unni)

- " Torme di Alani vi scorrazzano finché Ricimero
- " non li sconfigge a Bergamo nel 464.
- " Nel (476) con la deposizione di Romolo Augustolo
- " finisce l'impero romano d'occidente.
- " Odoacre con i suoi Ariani, Teodorico con i Goti,
- " (Visigoti Ostrogoti e Rugi) giostrano per cinque
- " anni tra Milano, Cremona e Pavia in una guerra
- " disastrosa.
- " Continui saccheggi sconvolgono tutta la regione
- " tra l'Adda e il Ticino, finché nel (493) ucciso
- " Odoacre, gli Ostrogoti si fanno padroni nella
- " Liguria, quindi dell'Alto Milanese.
- " La dominazione gotica dura poco più di un tren
- " tennio.
- " Poi, quando le sorgenti aspirazioni di un passa
- " to che non poteva più tornare e una durissima
- " carestia spinge i milanesi alla rivolta speran
- " do nell'aiuto dell'imperatore Giustiniano Abisan
- " zio, Uraia piomba sulla città con i suoi Goti
- " rafforzati dai 10.000 bergonioni avvezzi a scen-
- " dere dalle Alpi a raziare schiavi, l'assedia e
- " ha presto ragione del piccolo presidio di bizan-
- " tino.
- " Nella primavera del 539 Milano è presa e distrut
- " ta.
- " In quella tragica circostanza l'Alto Milanese
- " non sfuggì alla sorte di tutta la regione e del
- " la metropoli.
- " Le donne divennero preda dei Goti. Gli uomini
- " che non erano di razza barbarica e non riusciro
- " no a nascondersi e salvarsi con la fuga, furono
- " in gran parte trucidati o condotti via in catene.

Ricimero e
Bergamo
(464)

Odoacre
(Ariani)
Teodorico
(Goti)

Dominazione
gotica (493)
dura 30 anni

i Milanesi
si ribellano

539 Milano
distrutta
dai Goti di
Uraia

"Nel 569 arrivarono i Longobardi.

"Non fu una delle tante calate di barbari assoldati per servire negli eserciti romano bizantino, ma una trasmigrazione che doveva modificare profondamente i caratteri etnici, gli ordinamenti religiosi e civili, la cultura e la vita di parecchie regioni italiane e anzitutto della Liguria che, con la sola eccezione della costa tirrenica, da allora ebbe in cambio il nome di Longobardia o Lombardia.

"Un secolo prima i Longobardi erano usciti dalle loro sedi sull'Elba e si erano portati nella Pannonia.

"In Italia vennero a cercare una residenza più promettente.

"Giusero dalla solita via orientale, a masse omogenee di stirpi dette fare, di Arimanni carichi d'armi e a cavallo, con il loro re Alboino in testa.

"Dietro venivano rozzi carri con le donne, i bambini, gli invalidi.

"Era tutto un popolo germanico che si muoveva, in parte ancora pagano e in parte ariano, senza cultura, senza arti né mestieri.

"Non conosceva moneta e l'ebbe più tardi in forma limitata.

"Sdegnava commerci, viveva di saccheggio, preda e bottino.

"Le sue leggi erano poche, non scritte ma tramandate a voce, le quali consacravano il principio della forza e della vendetta.

Longobardi
569
Alboino

"Non conoscevano diritto ne giustizia.

"L'omo libero era solo l'arimano: il resto dell'u-
manità era di schiavi indifesi distinati a servir-
lo.

"La terribile fama dei Longobardi era nota quan-
do dilagarono nella Padana.

"I notabili milanesi, le alte classi cittadine,
quelli che nelle tremende sventure degli anni
antecedenti avevano salvato qualche ricchezza,
presero la fuga; l'arcivescovo Eusebio trasportò
la cattedra ambrosiana a Genova.

"In realtà i nuovi venuti alle città preferivano
i luoghi aperti meglio adatti alla difesa.

"La simpatia di Alboino per Verona si spiega con
la posizione strategica alla vallata dell'Adige.

"Nei primi tempi dell'invasione Milano venne tra-
scurata; quando si trattò di scegliere una capita-
le preferirono Monza e Ticinum, che cambiò il
nome in Pavia.

Capitoli:
Monza
e
Pavia

"In questo periodo acquista un particolare valore
quel Sibrium, rimasto, durante l'impero romano;
parte dell'amministrazione di Mediolanum.

"L'anonimo Ravennate, al principio dell'occupazio-
ne, lo cita come centro importante tra Novara e
Como.

"Due secoli dopo quel nome gallico o ligure sulle
monete nella zecca di Castelseprio dell'ultimo
re Longobardo, Desiderio, diventa il solenne fla-
vio Sibrio o Sebrio, alla pari con la monetazione
pavese e Milanese di Flavia Ticino e Flavia Medig-
lano.

il Seprio

"In realtà il Seprio, al confine nord occidentale

" e al piede delle Alpi Lepontine e Retiche, nelle
"quali i Longobardi non vollero penetrare, rappresen-
"tava un terreno di elezione per la difesa contro i
"Franchi proti ad affacciarsi ai valichi montani
" e contro gli Alamani stabiliti nella Rezia.

"Il Limes era seminato di baluardi che in parte ri-
"salivano all'epoca romana e forse anche più in su,
"in parte erano stati elevati nei momenti di tregua
"tra le precedenti scorrerie barbariche.

"I Longobardi non erano costruttori, stabilitesi
"tra noi, non si curano da principio di alloggiare
"in abitazioni in muratura, riparendone le rovine,
"edificando a nuovo.

"S'accontentarono di capanne di legno.

"Allora la domus diventò casa nel linguaggio cor-
"rente e la capanna un po' più ampia dei duchi e
"gasindi fu chiamata, con vocabolo schiettamente
"longobardo, sala.

"Edifici murari vennero dopo, grazie all'opera dei
"primi e misteriosi "maestri comacini" che detene-
"vano i segreti dell'antica scienza delle costru-
"zioni.

"Ma è significativo che sopra gli avanzi dell'epoca
" e nonostante la selvaggia distruzione del 1287,
"si impongano i complessi delle fortificazioni di
"Castelseprio le quali bloccavano il passaggio
"obbligato della Valle d'Olona, con le loro torri
"e mura, perfino con le chiese di S. Maria e di S.
"Giovanni, due santi, che con l'Arcangelo armato
"S. Michele e l'Arimanno S. Giorgio, godevano le
"preferenze dei longobardi (lo stabilirsi delle
"chiese e cappelle intitolate al Battista corri-
"sponde al progresso dell'occupazione longobarda.)

*fortificazioni
del Seprio*

"Era quello il capoluogo di una regione ben distin-
"ta da Milano e organizzata militarmente, con i
"suoi exercitales o capi militari; civitas Sepriana
"dicono documenti campionesi del secolo VII°; noi
"diremmo piuttosto un grande campo trincerato, che
"si estendeva da Parabiago alla Valle d'Intelvi,
"del monte Generoso al Lago Maggiore e composto di
"due parti distinte: tra l'Adda e l'Olona la zona
"Comasca, dall'Olona al Ticino il Seprio propriamen-
"te detto.

"Non é certo che il Seprio, almeno per un certo mo-
"mento si sia trovato sotto il comando di un duca,
"come ebbero Bergamo, Spoleto e Benevento.
"Poi fu un gestaldato e comitatus.

"Le condizioni delle popolazioni vinte e sopraffatte
"dovettero essere infelicissime soprattutto all'ini-
"zio dell'insediamento.

"Gli Arimanni, gli Exercitales, chiusi nelle loro
"consorterie, ritenevano indegno il lavoro dei cam-
"pie l'attività di una professione, qualsiasi opera
"che non fosse l'uso delle armi.

"Non solo si divisero le parti della terra da far
"coltivare dagli antichi proprietari, dai coloni
"contadini, e pretesero anche i frutti per il
"mantenimento proprio, della loro famiglia, delle
"loro fere.

"L'esibizione, la violenza la rapina a mano arma-
"ta erano nel costume e nella tradizione di quei
"Germani.

"Loro armi furono trovate sul Seprio centrale e me-
"ridionali e a Castellanza presso Legnano.

"Eppure, passato il pauroso periodo iniziale,
"anche i Longobardi finirono con essere soggi-
"gati e domati della forza ideale della superio-
"re civiltà e della non del tutto infranta poten-
"za economica dei "romani" -

"I "Romani", del resto, collaborarono attivamente
"all'evoluzione e amministrazione Longobarda,
"quindi anche nelle Iudiciaria Sepriese.

"Dopo non molti decenni famiglie, nobili, in quan-
"to discendevano da Arimanni ed Exercitales,
"vivono ricche e pacifiche con estese proprietà
"terriere accanto a possessori romani salvati
"dalle spogliazioni barbariche, beneficano chiese,
"monasteri e poveri, danno elementi ai commerci,
"alle arti, alla carriera ecclesiastica.

"L'arianesimo dileguò cedendo il posto all'orto-
"doxia ambrosiana.

"Fini anche il privilegio dell'uso delle armi.

"Nel 750 Astolfo Re dei Longobardi fece entrare
"nei suoi eserciti "i Romani".

"Per secoli ancora, fino alle soglie del 300, i
"notai distingueranno nelle loro pergamene i lon-
"bardi viventes de lege romana e i viventes de lege
"longobarda, ma le due stirpi saranno completamente
"fuse e in sieme con esse sono stati assorbiti gli
"ausiliari baveri, franchi, alamanni, che i longo-
"bardi avevano portato con sé nella conquista.

"Gli scambi tra il limitaneo Seprio e le altre
"giudicarie Longarde dovettero certamente essere
"più frequenti di quanto attestano gli scarsi docu-
"menti.

Romani sono
lati nell'eser-
cito dei Long-
bardi di
Astolfo
nel
750

Queste fusioni, già evidente nelle carte dopo il 700, erano appena agli inizi allorché i Franchi, nel 590, scesero dalla vallata del Ticino nella pianura e si diressero verso Milano al Comando di Audoaldo accompagnato da ben sei duchi. In quelle circostanze il Seprio esplicò egregiamente la sua funzione militare.

I particolari della spedizione non sono ancora chiari ma è certo che la colonna occidentale franca venne bloccata sulla Tresa.

Così mancò agli invasori il successo finale, né li poterono liberare i bizantini accorsi dal basso Po'.

590 invasione
dei Franchi
con Audoaldo

La conquista franca del regno dei longobardi fu opera di Carlo Magno nel 774, sotto la protezione del pontefice di Roma.

L'imperatore amò chiamarsi Rex Langobardorum.

In realtà introdusse profondi rivolgimenti politici giuridici e anche culturali che vanno sotto il nome di civiltà carolingia ed ebbero grandiose manifestazioni a Milano.

Perdette importanza Pavia, ma anche il Seprio decadde dalla sua funzione di marca limitanea, con le relative conseguenze economiche e politiche per il nostro Alto Milanese che nel formava la parte occidentale.

Per qualche tempo la sua zecca batté ancora monete, poi tacque. La Iudiciaria sepiensis fu una tra le diverse del ducatus Milanese: nel secolo successivo è comitatus, contea, uno dei ministeria periferici imperiali: il suo primo Conte che si

conquista
del regno
longobardo
da parte di
Carlo Magno
nel 774
epoca
carolingia

Conte